



Rassegna Stampa 27 aprile 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

L'EMERGENZA

I CASI DELLA CAPITANATA

OGGI INCONTRO

Promosso dal Formedil insieme ai sindacati, all'Asl, agli Ordini professionali e alle associazioni di categoria

FONDI PER 333 MILIONI DI EURO

Dall'INAIL un sostegno continuo alle imprese che investono in prevenzione con un nuovo bando dal 2 maggio

Lavoro e sicurezza, serve una svolta

Investire sulle prevenzione per dire basta agli infortuni e alle morti bianche

Agire insieme per costruire una cultura positiva della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. Questo il tema del convegno in programma oggi (ore 15.15) nella sala conferenze del Formedil Cpt Foggia, finalizzato a celebrare la Giornata Nazionale sulla Sicurezza e la Salute nei luoghi di lavoro. L'iniziativa promossa dal Formedil si svolge in collaborazione con il Dipartimento di Prevenzione e Protezione dell'Asl Foggia, l'Ispettorato Territoriale del lavoro, l'Inail, gli Ordini degli Ingegneri, Architetti e dei Consulenti del lavoro della Provincia di Foggia, i Collegi dei Geometri di Foggia e Lucera e con i patrocini di Ance Foggia,

Confindustria Foggia, Feneal UIL, Filca CISL e Fillea CGIL, nonché della Cassa Edile di Capitanata. Un significativo momento di riflessione dal titolo "Agire insieme per costruire una cultura positiva della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro".

«È attraverso la prevenzione e la formazione che il tema angosciante degli infortuni può trovare un argine», dichiara il Presidente del Formedil, l'Architetto Giuseppe Clemente. «Le ragioni ideali che hanno dato origine alla celebrazione della Giornata Mondiale sulla Sicurezza fondano sul bisogno di sensibilizzare i lavoratori e i

sabili della sicurezza in azienda e dei luoghi di lavoro, sulle criticità che il tema pone ogni giorno» sottolinea a sua volta il vice presidente dell'Ente, Juri Galasso. La Giornata mondiale della Sicurezza sul Lavoro è celebrata il 28 aprile di ogni anno. Fin dall'inizio, l'obiettivo di questa giornata è stato quello di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle istituzioni e delle aziende sui rischi legati al lavoro e sull'importanza delle misure di prevenzione.

Dall'INAIL un sostegno continuo alle imprese che investono in prevenzione, dal prossimo 2 maggio le opportunità del bando ISI INAIL che da-

rà tempo sino al 16 giugno 2023 alle ore 18 per la presentazione delle domande. Disponibili per le micro e piccole imprese di tutto il territorio nazionale e di tutti i settori 333 milioni di euro. Nella Giornata mondiale l'INAIL rinnoverà il proprio sostegno alle aziende che scelgono di investire in prevenzione attraverso il bando Isi 2022.

«La partecipazione a questa giornata rappresenta un segnale concreto in favore della sicurezza sul lavoro, oltre che un'occasione per tutte le parti interessate per approfondire gli aspetti finalizzati a migliorare le condizioni di lavoro e prevenire gli incidenti», sottolineano infine i promotori.



I Quartieri Settecenteschi: a sinistra come sono, a destra rivisitati dalla immaginazione dell'autore della grafica

IL TEMA

Capoluogo *futuro*, una provocazione sulla riqualificazione dei Quartieri

di Fabrizio Sereno

Nelle slide di Amorico, anziché l'esteso (e malconcio) abitato, si stagliano costruzioni avveniristiche con intorno un grande parco urbano

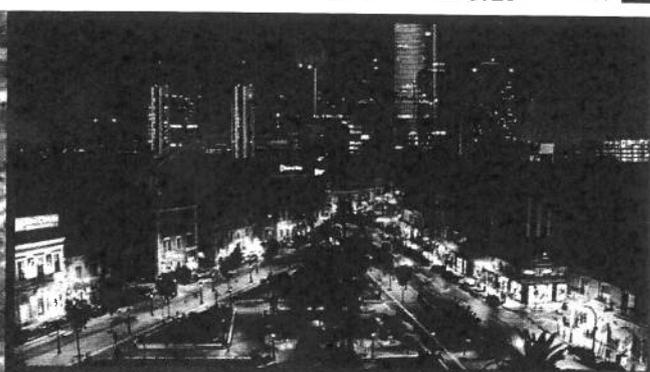
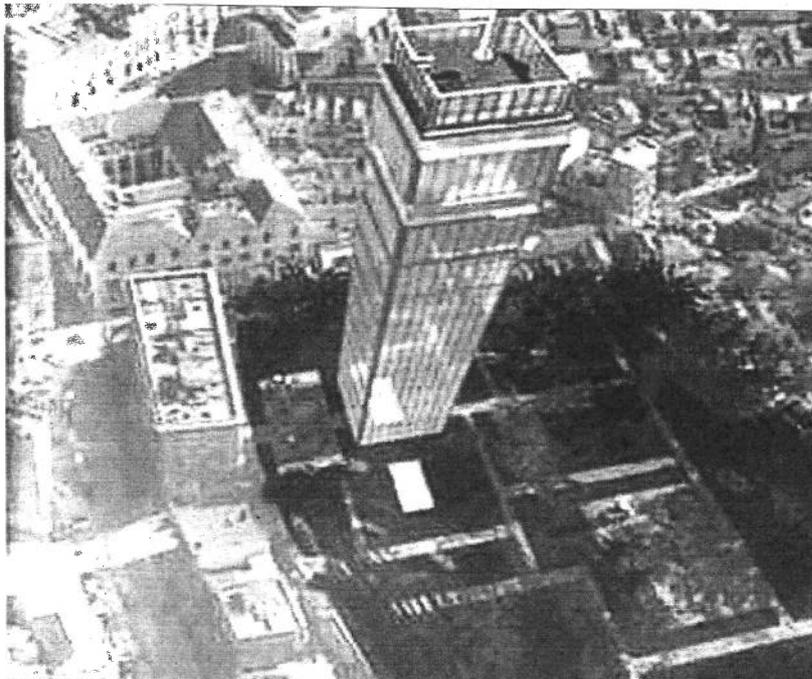
Tutto nasce da una provocazione, a tratti visionaria, di **Paolo Amorico**, designer per esterni, come giardini e dehors, nonché appassionato di urbanistica, il quale si è divertito a ripensare Foggia in stile Manhattan a partire dai Quartieri Settecenteschi. Così nei rendering immaginifici prodotti da Amorico, al posto dell'esteso (e malconcio) abitato situato dirimpetto al Comune e alla cosiddetta "testa di cavallo" (ad indicare la forma perimetrale del centro storico del capoluogo daunio) nonché alle spalle di Piazza XX Settembre, si stagliano avveniristici grattacieli, palazzoni di vetro sviluppati in verticale e circondati da un grande polmone verde, in sostanza, un parco urbano.

Il gioco grafico di Amorico è solo uno dei tanti pretesti per riprendere l'annosa e ultradecennale questione che parla della necessità di riqualificare quella zona cittadina che, dopo il devastante terremoto che colpì il capoluogo dauno nel 1731, fu ricostruita alla meno peggio dai suoi residenti, spesso utilizzando materiali di risulta

per la necessità di continuare ad avere un tetto sopra la testa. Quei Quartieri Settecenteschi, che, in verità, di settecentesco oggi hanno ben poco: sono da molti definiti, invece, "una baracopoli a cielo aperto", costituita in molta parte da "bassi", stradine e viuzze carenti di servizi, dove spesso vengono a mancare, quindi, le condizioni basilari per una vivibilità dignitosa.

Il Piano regolatore Benevolo, nei primi anni '90, provò a dare risposte anche per quell'area, immaginandone una riqualificazione per così dire "armonizzata" con il tessuto urbano già esistente. Ma, in effetti, non se ne fece nulla.

La speculazione edilizia ha invece dirottato, a partire da allora e fino ai giorni nostri, gli interessi di costruttori e politica locali ad abbandonare il centro cittadino al suo destino (e al suo galoppante degrado) preferendo, al contrario, estendere a dismisura il volto del capoluogo dauno. Edificando, cioè, ex novo, tante nuove abitazioni su suoli agricoli alla periferia della città (in molti casi senza resti-



ione rilancia dibattito eri Settecenteschi

tuire alla comunità opere di compensazione). Ciò a partire dal più grande Piano di edilizia residenziale pubblica che l'Italia abbia mai annoverato. E così, a Foggia, nel corso dei decenni, la geografia urbana è stata totalmente sovvertita: la periferia è diventata il centro, e viceversa.

Sotto ponendo la suggestione lanciata da Amorico, *l'Attacco*, allora, ne ha approfittato per rilanciare il dibattito a tema ascoltando due addetti ai lavori, ognuno nel proprio campo di competenza: **Giuseppe Malniero**, ex consigliere comunale, leader del movimento politico Resto a Foggia nonché tra i probabili candidati Sindaco alle amministrative d'autunno; **Pietro Fatigato**, architetto ed ex assessore all'Urbanistica nel governo cittadino di larghe intese che portò - proprio agli inizi degli anni '90, dopo l'arresto del Sindaco **Domenico Verile** - all'adozione del Piano Benevolo, uno dei cui effetti fu lo sblocco, in termini di realizzazione, della prima Zona 167 di Foggia (sorta alle spalle del quartiere Macchia Gialla).

Altre slide del centro urbano in chiave futuristica

& BisogniPaolo Telesforo, vicepresidente
esecutivo Universo Salute

“L’Opera Don Uva non è in vendita” Scende in campo Paolo Telesforo per smentire le voci di una possibile cessione dell’azienda

Il vicepresidente esecutivo di *Universo Salute* prova a rassicurare i lavoratori e rivendica “credibilità” (e solidità finanziaria). Ipotesi Angelucci

di Cinzia Celeste

Non si vende”. Questo il messaggio che il vicepresidente esecutivo di Universo Salute **Paolo Telesforo** ha lanciato tramite una nota, dopo che su queste colonne nei giorni scorsi si è riportata una voce che circola negli ambienti del settore, secondo cui il polo sanitario del Don Uva sarebbe per l'appunto in vendita. “Non è passato tanto tempo da quando la straordinaria Opera del Servo di Dio Don Pasquale Uva ha rischiato di naufragare sotto il peso schiacciante di un default da oltre 600 milioni di euro – ha ricordato in premessa Telesforo –. Il fatto è che nel giro di poco più di un lustro, nonostante non poche insidie, si è materializzato un piccolo, autentico miracolo. Il cammino della grande Opera prosegue infatti con la barra a dritta, come ab origine, con la forza del grande equilibrio gestionale, seguendo i tempi dettati dalla logica e dalle risorse, a livello strutturale, organizzativo e anche estetico, con due aspetti in evidenza: da un lato gli standard di cura e assistenza elevati e l'alto livello di professionalità di medici, infermieri e di tutto il personale, come quotidianamente attestato dall'utenza stessa; dall'altro, la serenità dei lavoratori, retribuiti regolarmente, in controtendenza ad un passato caratterizzato da stipendi non pagati e fallimenti miracolosamente evitati: insomma, un microcosmo ben lontano dai pericoli di ridimensionamento e licenziamento che continuano ad affiggere grandi e piccole aziende italiane”.

Dalla proprietà preme peraltro sottolineare che sia il vicepresidente esecutivo Paolo Telesforo che l'amministratore delegato **Luca Vigilante** hanno a cuore la serenità dei lavoratori e pur dall'ottica di appartenenza a generazioni diverse, “condividono una straordinaria capacità manageriale, condivisa con un top management capace di confermare ogni anno quei risultati soddisfacenti che hanno portato le strutture del Gruppo a contribuire fattivamente al sistema sanitario regionale per far fronte alla pressione delle richieste di prestazioni sanitarie e sociosanitarie arretrate. Il sistema sanitario regionale, composto da sanità pubblica e sanità privata accreditata, cooperando in modo maggiormente sinergico può essere così in grado di fornire una risposta più rapida ed efficiente alle richieste di salute dei cittadini riducendo significativamente i tempi di attesa”.

Intanto, come accennato, al fine di smentire le voci riguardanti una possibile vendita dell'asset Universo Salute, Telesforo tiene a fare chiarezza, rivolgendosi in particolare ai lavoratori, “a chi in questi cinque anni ha voluto darmi fiducia e soprattutto affet-

to”.

“A loro - sottolinea il vicepresidente esecutivo - dico che non li abbandonerò mai. Non è una questione di soldi ma di rispetto verso chi si è sacrificato al mio fianco, oltre ogni limite. Fino a quando il Signore lo vorrà, non abbandonerò mai la mia famiglia. E voi di Universo Salute siete la mia famiglia, una famiglia in cui ho creduto e continuerò a credere fino ad ottenere il giusto riconoscimento contrattuale al pari di ciò che è già in essere nelle strutture a gestione pubblica. Io lotterò con voi e per voi contro chi getta veleni e miserie. Non sarete mai lasciati soli”.

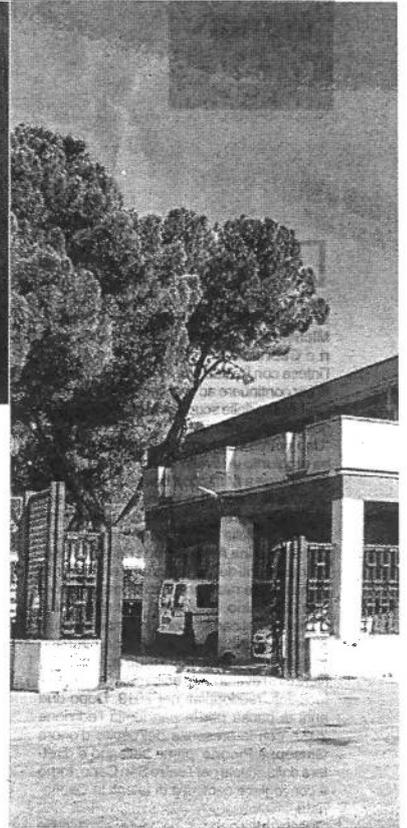
Per l'Opera Don Uva, quella del 2023 è dunque “una primavera di rinascita, di rilancio, di visione prospettica all'indomani della storica riconversione degli istituti ortofrenici, giunta al termine di un iter ventennale complesso, uno dei più imponenti

a livello europeo, sostanziato dalla progressiva trasformazione di quel manicomio - cancellato dalla riforma Basaglia - in una cittadella della cronicità, della disabilità, della riabilitazione e dell'assistenza al malato terminale. Una cittadella funzionale e moderna, non solo per l'efficace restyling, in linea con il concetto di 'demanicomializzazione' coniato e attuato dalla nuova proprietà. I grandi ospedali psichiatrici Don Uva si sono definitivamente trasformati in strutture long term care, cioè prevalentemente dedite alla cura e all'assistenza delle cronicità, oltre a proseguire le tradizionali attività, come la riabilitazione post acuzie, degli acuti e l'assistenza al 'malato terminale’.

Per l'Opera Don Uva continua il processo di crescita “caratterizzata da investimenti, professionalità, impegno e sacrifici. Questione di credibilità e certezze per i lavora-

tori: su questi temi prosegue la sfida di Paolo Telesforo per un futuro di grande prospettiva”, si chiude la nota.

Eppure, nonostante le ferme dichiarazioni della proprietà, diffuse sugli organi di stampa in queste ore, non si affievoliscono le voci circa la possibile cessione dell'Azienda, in tutto o in parte, a imprenditori terzi. Addirittura sembrerebbe che ad aver manifestato un concreto interesse sia stato il patron del Gruppo San Raffaele, **Antonio Angelucci**. Ben informati riferiscono che la cifra stimata per la compravendita intorno ai 160-180 milioni di euro verrebbe nel corso della trattativa ridimensionata e tagliata almeno del 50%. Per ora fanno fede le dichiarazioni di Telesforo e i possibili sviluppi della vicenda non si potranno manifestare che nel futuro e c'è chi scommette in una attesa brevissima per sentire novità in merito.



In alto, la sede di Foggia; sotto, Bisceglie e l'effigie del fondatore dell'opera

l'Attacco 27 aprile 2023

CONVEGNO

**Formedil, incontro su
salute e sicurezza sul lavoro**



Agire insieme per costruire una cultura positiva della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro. Questo il tema del convegno in programma a Foggia oggi alle ore 15.00 nella sala conferenze del Formedil Cpt Foggia, finalizzato a celebrare la Giornata Nazionale sulla Sicurezza e la Salute nei luoghi di lavoro.

Zes Adriatica, il Comitato di indirizzo fa il punto su autorizzazioni e progetti

Ieri si è riunito per la prima volta il Comitato di Indirizzo della ZES Adriatica, sotto la presidenza del Commissario del Governo ing. Manlio Guadagnuolo. Il Comitato, ai sensi di legge, è costituito dal Commissario della ZES, che lo presiede, dal rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Cons. Sabrina Bono, dal rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, On. Anna



ZES La riunione col presidente Guadagnuolo

Rita Tateo, dal Presidente della Regione Molise, Donato Toma, dall'Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, Alessandro Delli Noci, e dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale, Ugo Patroni Griffi.

Il Comitato ha preso atto del proficuo lavoro svolto dal Commissario governativo Guadagnuolo, a partire dal suo insediamento. Nell'ambito delle molteplici iniziative promosse e già portate a termine dal Commissario, particolare apprezzamento ha ricevuto la massimizzazione dello snellimento delle procedure amministrative fi-

zioni Uniche in favore di piccole, medie e grandi imprese che investono nel territorio della ZES Adriatica. Non di meno, i kit localizzativi proposti dal Commissario ai Sindaci dei 38 Comuni aventi territori ricadenti nella perimetrazione della ZES, già deliberati nei Consigli Comunali di Molfetta e Cerignola: si tratta di ulteriori agevolazioni fiscali (comunali), comprendenti l'abolizione dell'IMU e della TA-

RI per sette anni, nonché l'abbattimento degli oneri di concessione per nuovi investimenti in area ZES. Altro tema caro al Commissario, il miglioramento dei profili di sostenibilità ambientale sia per le aziende che investono all'interno del territorio della ZES Adriatica sia con riguardo agli interventi infrastrutturali di cui lo stesso Commissario è soggetto attuatore.

Come convenuto nell'ambito del Comitato, da evidenziare infine che, a breve, il Commissario pubblicherà un avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse, da parte di imprenditori, finalizzate ad individuare ulteriori Zone Franche Doganali all'interno della perimetrazione della ZES, entro la scadenza del 31 dicembre 2023 prevista dalla legge.

"Il Commissario sta svolgendo un ottimo lavoro. L'incontro di oggi è stato molto proficuo. Auspichiamo che venga firmato il DPCM necessario affinché il Commissario possa effettuare la revisione della perimetrazione della ZES, essendovi molte imprese pronte

ricadute occupazionali", ha dichiarato l'On. Tateo.

"Il Comitato di oggi rappresenta un'importante occasione per programmare in maniera congiunta le attività di sviluppo economico rispetto alle aree ZES, che, voglio ricordarlo, sono uno strumento fondamentale per attrarre investimenti, soprattutto da parte di imprese internazionali, con tutto ciò che questo comporta in termini di competitività, incremento delle esportazioni e nuovi posti di lavoro. Nei bandi della nuova programmazione abbiamo previsto ulteriori incentivi per le aziende che decideranno di investire in queste aree", ha affermato l'Ass. Delli Noci.

"Soddisfatto per la ripresa dei lavori del Comitato di Indirizzo e della continuità, indice sempre di buona ed efficiente amministrazione. I punti all'ordine del giorno (zone franche, kit localizzativi, Autorizzazione Unica), così come deliberati dal Comitato, possono effettivamente porre le basi per un simbiotico e virtuoso sviluppo del porto e delle ZES retroportuali. Insomma: buona la prima!", ha sostenuto il Presidente Patroni Griffi.

"Oltremodo soddisfatto di questo primo incontro per la concretezza degli argomenti e di quanto deliberato, in piena sintonia istituzionale e con l'obiettivo comune dell'accelerazione della crescita economica, infrastrutturale e occupazionale del territorio; con particolare attenzione alle tematiche ambientali e all'accrescimento dei profili di sostenibilità", ha concluso il Commissario del Governo Manlio Guadagnuolo al termine della riu-



Il caso**Decaro chiama
gli imprenditori:
“Servono alberghi
sono tutti pieni”**

di Gabriella De Matteis

● a pagina 5

Il caso

L'appello del sindaco: “Servono più alberghi venite a investire qui”

di Gabriella De Matteis

L'occasione è la presentazione della manifestazione in programma il primo maggio. Il sindaco Antonio Decaro commentando il boom di turisti nel ponte appena trascorso dice: «In questi giorni le strutture ricettive di Bari sono piene al 97 per cento. Faccio un appello agli imprenditori: occorre investire in qualche nuovo albergo nel centro della città che si aggiunga a quelli che presto torneranno a vivere dopo le ristrutturazioni». Il problema è noto. Ad un aumento dei flussi turistici non corrisponde quello delle camere d'albergo che invece negli ultimi tempi sono diminuite. Soltanto nel centro cittadino negli ultimi anni si sono perse 300 camere. E i posti letto garantiti da b&b e case vacanze non sono sufficienti, non almeno per un determinato tipo di turismo come quello legato alla congressistica.

Ecco allora la decisione dell'amministrazione cittadina di scendere in campo. «In questi mesi stiamo facendo scou-

ting nel mondo per cercare di convincere gli imprenditori del settore ad aprire nuove strutture ricettive in città - aggiunge -. Ci sono tanti bed and breakfast, che creano anche problemi nel centro storico e che ormai sono arrivati anche nelle periferie. Così rischiamo di non reggere la fortissima domanda con un'offerta adeguata». Sui nomi delle multinazionali ai quali l'amministrazione comunale si è rivolto Decaro proponendo un investimento in città, il primo cittadino non si è sbilanciato. Ma le trattative del Comune partono da un presupposto: in città ci sono aree, anche vecchi insediamenti, dove potrebbero essere realizzati alberghi.

C'è ad esempio Poggiofranco, ma anche altre zone a ridosso del centro. «L'impegno - dice il sindaco - è di trovare imprese che vogliano investire in una città che si sta caratterizzando sempre più come meta turistica». Palazzo di Città, cercando di intercettare nuovi investito-

ri, quindi, non propone soluzioni in particolare. Sul Palace ad esempio l'amministrazione cittadina per il momento rimane in attesa, sperando in una svolta nella trattativa. Le offerte per rilevare la gestione dell'hotel di via Lombardi ci sono, i colloqui tra la proprietà, la Saiga srl e cordate di imprenditori che si sono affacciate per chiedere informazioni e per presentare una propria proposta, non hanno prodotto per il momento alcun risultato. L'hotel Palace rimane chiuso. E con la cessazione di questa attività vengono meno in città 194 camere. La situazione, quindi, non è delle migliori soprattutto in vista della stagione estiva. È sfumata ad esempio



la possibilità di riapertura del Victor in via Crisanzio per quest'estate. La struttura, di proprietà della Fondazione Puglia, è al centro di lavori di ristrutturazione. Il cantiere è quasi completato, ma il ritardo nella consegna di alcune componenti per gli impianti di climatizzazione hanno costretto la proprietà a rinviare l'apertura a dopo l'estate. L'albergo si compone di 75 camere.

E anche il Leon d'Oro in piazza Aldo Moro che ha abbassato le saracinesche nel 2019 e che non ha mai più riaperto rimarrà ancora chiuso per i prossimi mesi. La società di Pantaleone Faraçe, proprietaria dell'albergo, ha in programma un progetto di la riqualificazione del palazzo, una operazione da 7 milioni di euro. Il cantiere che partirà fra tre mesi interesserà gli impianti e la facciata.

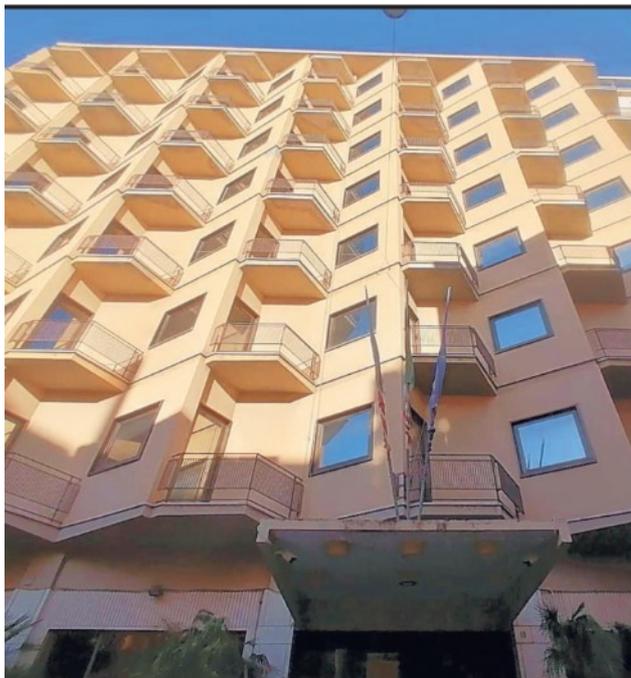
Tra le novità c'è la realizzazione sul terrazzo all'ultimo piano di un roof garden. Il Grand hotel Leon d'Oro si estende su 13 piani (due sono interrati) e può contare su 75 camere. La speranza di poter disporre a stretto giro di 150 camere quindi è venuta meno.

La circostanza preoccupa l'amministrazione cittadina che, nella ricerca di un investitore, punta sui grandi numeri e cioè su un insediamento ricettivo che possa garantire centinaia di posti letto e con un target medio alto in grado di intercettare una particolare tipologia di clientela. Un'operazione non semplice come dimostrano le stesse difficoltà della Saiga di affidare la gestione del Palace ad un altro operatore e anche i ritardi nelle operazioni di riqualificazione avviate su immobili già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05386

Strutture piene al 97 per cento In città ci sono le aree, anche vecchi insediamenti



◀ Resta chiuso

Un'immagine dell'Hotel Palace che è stato l'albergo storico della città. La struttura è ancora chiusa. Sono in piedi trattative per la sua riapertura ma non è stato ancora possibile raggiungere un'intesa

IL RAPPORTO SULLE PMI

L'allarme degli industriali «Pil più basso, sale il divario»

di **Vito Fatiguso**

Le risorse comunitarie non mancano, ma si spende poco e male. Il divario tra Nord e Sud? Aumenta e scende il Pil procapite. Così il "Rapporto regionale Pmi 2022" realizzato da Confindustria e Cerved. a pagina 6

L'allarme di Confindustria: «Cresce il divario Nord-Sud E la Puglia spenda i fondi Ue»

Il rapporto regionale Pmi: aziende più fragili. Pil in calo rispetto al 2008

L'analisi

di **Vito Fatiguso**

BARI Le risorse comunitarie, tra Pnrr e nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali, non mancano. Ma si spendono poco e male. E soprattutto il risultato è deludente: il divario tra Nord e Sud del Paese aumenta. Le grandi opere vanno a rilento. La soluzione? Rafforzare la capacità amministrativa, coinvolgere il partenariato e semplificare i meccanismi di rendicontazione.

È in estrema sinesi quello che emerge dal focus territoriale Mezzogiorno-Puglia del "Rapporto regionale Pmi 2022" realizzato da Confindustria e Cerved, in collaborazione con Unicredit. «Lo studio - afferma **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia** - evidenzia tante problematiche legate anche all'aumento dei tassi di interesse, fattore che ci preoccupa molto in una situazione in cui ci sono tantissime incertezze. Nei prossimi mesi speriamo in una ripresa più corposa che sappia valorizzare gli investimenti finanziati dal Piano europeo così come dai fondi di coesione».

Su tale aspetto la Puglia sconta ritardi di rendiconta-

zione, forze meno evidenti di altre realtà. Ma comunque determinati per lo sblocco delle nuove risorse. Il governo chiede alla Regione, governata da Michele Emiliano, di rendere nota la lista delle misure concluse o da realizzare. Dalle statistiche del ministero dell'Economia e delle Finanze risulta che dei 2,4 miliardi dell'Fsc assegnati alla Puglia sono stati spesi 328 milioni, pari al 13,4% delle risorse assegnate (5 punti in meno rispetto alla media nazionale). Ma l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, ha risposto che «la spesa già effettuata risulta pari a 926 milioni (38,6%)» e che «la discrepanza dipende da questioni di natura tecnica del sistema informatico».

Tra politica di coesione europea e nazionale, per il periodo di programmazione che va dal 2014 al 2020, l'Italia ha potuto contare su 126 miliardi e di questi solo il 59% è stato impegnato, mentre le spese rendicontate ammontano a 43 miliardi (il 34%).

«Bisogna puntare su una visione di sviluppo di politica industriale che non può essere soltanto locale. Deve avere - conclude Fontana - una forza europea, nazionale e regionale. Credo che il ministro Raffaele Fitto sia la persona più competente sull'argomento perché conosce i meccanismi della spesa co-

munitaria. Mi auguro che si sfrutti al meglio questa opportunità. La Puglia ha l'opportunità di spendere un miliardo e mezzo di nuovi investimenti».

Dal punto di vista macroeconomico l'analisi spiega che la demografia di impresa in Italia fa registrare un peggioramento: i tassi di natalità nel 2022 risultano in flessione del 10,6% rispetto al 2021 (meno 10 mila nuove imprese). Il Sud risulta l'area più colpita (meno 13,2%), con la Puglia che va peggio al 13,7%. «Eurostat - è riportato nello studio - calcola per il 2021 un Pil pro-capite per l'Italia di 30.100 euro, inferiore al valore medio europeo (32.400 euro). Al Sud è di 20,2 mila euro e nella Puglia si ferma a 19,9 mila euro». «Per riuscire a colmare i divari - ha detto Vito Grassi, vice presidente di Confindustria - è necessario puntare sull'efficace attuazione del Pnrr e sul rilancio della Politica di coesione. Confindustria sta facendo la propria parte nel fornire proposte e contributi, come nel-



le recenti occasioni di confronto con il ministro Fitto. L'ipotesi di una rimodulazione, pur condivisibile nella sua ratio, dovrà tener conto dei criteri di allocazione territoriale».

Sul profilo del credito Remo Taricani, vice responsabile di UniCredit Italia, ha spiegato che «le imprese del Sud mostrano una certa resilienza, ma sono quelle che rischiano di subire maggiormente gli effetti dell'attuale scenario geopolitico e dei rincari dei prezzi delle materie prime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, e Vito Grassi, vice presidente nazionale di Confindustria



Largo al 4.0 di filiera. Sempre più spesso le imprese sono alla ricerca di partnership con università e centri di ricerca o di opportunità di investimenti in startup

Nuove rotte dell'innovazione tra start up e alleanze con atenei

Le strategie delle imprese. Si moltiplicano gli esempi di contaminazione tra saperi per spingere la competitività. In aumento accordi e acquisizioni per vincere commesse oltreconfine: il settore vale quasi 280 miliardi di export

Luca Orlando

Fianco a fianco, impegnati sugli stessi progetti. Nel sito ex Innocenti che un tempo sfornava la Lambretta, impianto ora entrato a far parte del gruppo Camozzi, gli ingegneri del leader bresciano dell'automazione lavorano insieme a quelli del Politecnico di Milano e dell'Istituto Italiano di Tecnologia. Assetto che rappresenta il punto di sintesi dei due laboratori congiunti attivati nella sede, dedicati alla robotica, ai materiali avanzati e alla stampa 3D. Centri di innovazione

Così, stupisce ma fino ad un certo punto vedere la novarese Cimberio (valvole idrauliche, meccanica "dura e pura") rilevare la maggioranza di una startup del Politecnico di Milano in grado di sviluppare algoritmi e sistemi di controllo dei consumi. E non sorprende troppo neppure la scelta di Poggipolini, produttore bolognese di viti al titanio hi-tech, che ospita all'interno della propria sede uno speed up lab, centro di sviluppo aperto a università e start-up, tra cui un'emanazione della stessa Poggipolini per introdurre sensoristica nelle proprie viti. Collaborazioni o shopping di

chinari a distanza a rappresentare la differenza tra una commessa giacente in magazzino e un'altra spedita al cliente, funzionante. E soprattutto fatturata.

Virata hi-tech visibile ovunque, anche nei settori in apparenza più tradizionali, come la meccanizzazione agricola. Una parte rilevante degli oltre 200 ingegneri del centro di ricerca Sdf di Treviglio è impegnata infatti in direzione 4.0, puntando sui trattori connessi, sull'agricoltura di precisione, sul controllo a distanza e sull'automazione spinta. Emblematica della direzione presa è la recente acquisizione della francese VitiBot, costruttore di macchine elettriche e autonome per le lavorazioni nei vigneti.

Una visita nell'immenso stabilimento Gessi della Valsesia, dove all'interno si circola in bicicletta, evidenzia come il cuore del processo di realizzazione di rubinetteria e prodotti di wellness sia rappresentato dal magazzino verticale automatico che smista componenti e semilavorati, investimento da 15 milioni determinante per consentire all'azienda di gestire le migliaia di referenze prodotte rendendo efficiente anche la produzione di lotti minimi.

Innovazioni non fini a se stesse ma funzionali al presidio del mercato, come testimoniato dai successi internazionali delle nostre imprese più innovative. In grado di ri-

La virata hi-tech riguarda non solo la meccanica strumentale ma anche settori in apparenza più tradizionali come la meccanizzazione agricola

presidiati da una ventina di ingegneri, rigorosamente "misti" nella loro composizione.

Un esempio, quello del sito milanese di via Rubattino, per fortuna non l'unico. Rappresentativo di una meccanica che imbocca con decisione la strada dell'innovazione tecnologica, realizzata in parte con risorse aziendali ma sempre più spesso attingendo a competenze esterne al proprio perimetro. An-

retto che riguarda anche i gruppi maggiori, come capita ad esempio a Marchesini, uno dei big mondiali dei macchinari per packaging, gruppo che ha rilevato la bresciana Sea Vision, campione dei sistemi di tracciabilità.

Percorso tecnologico, quello della meccanica strumentale, che è stato cruciale anche nei momenti più duri del lockdown, quando una delle ancore di salvezza per il manteni-

NUMERI

280 mld

Le esportazioni

Le vendite estere totali del settore della meccanica realizzate nel 2022 - nonostante le difficoltà dell'auto e la crisi delle catene di fornitura - nel perimetro analizzato da Federmeccanica. Rispetto al 2021 l'aumento è stato del 14,4 per cento.

Le esportazioni del comparto valgono quasi il 45% dell'export complessivo del made in Italy. Il 2022 è stato un altro anno da incorciare in termini di export

45 mld

Il surplus

L'attivo commerciale dell'intera area meccanica, dei quali 20 miliardi nel comparto della meccanica strumentale. Un contributo significativo per arginare, almeno in parte, l'impatto del caro-energia, che

assoluta che ha portato la bresciana Idra a realizzare le prime gigapresse in grado di soddisfare le richieste dei big dell'auto, macchine capaci di iniettare nello stampo grandi quantità di lega liquida di alluminio in tempi rapidi, realizzando con migliaia di tonnellate di forza dinamica grandi pezzi di involucro della vettura, rendendo così obsolete intere linee robotizzate di saldatura. Successi che si moltiplicano nei vari distretti, producendo risultati eclatanti.

Per la meccanica, in effetti, il 2022 è stato un altro anno da incorciare in termini di export. Anche se le difficoltà dell'auto e la crisi della supply chain hanno penalizzato alcune di queste filiere, le vendite estere totali (tenendo conto dell'area allargata compresa nel perimetro analizzato da Federmeccanica) sono balzate a quasi 280 miliardi, quasi il 45% dell'export complessivo tricolore: se alimentare, vini, moda e design sono forse le immagini più gettonate del made in Italy, occorre sempre ricordare che il cuore delle nostre vendite internazionali arriva da prodotti meno noti, componentisti e fornitori. Solo nella meccanica strumentale, 54 miliardi di fatturato, l'avanzo commerciale supera i 20 miliardi di euro.

Nell'intera area allargata l'attivo sfiora i 45 miliardi di euro, contributo decisivo per arginare almeno in parte l'impatto devastante del ca-

dando a cercare partnership con università e centri di ricerca, come in questo caso, ma anche con startup o altre imprese.

mento del mercato e stata proprio la dotazione tecnologica "caricata a bordo". Con la possibilità di monitorare, testare e mantenere mac-

taguarsi spazi anche in settori non tradizionali, come capita ad esempio nelle motorizzazioni elettriche. È proprio l'innovazione tecnologica

per l'intero Paese ha prodotto un passivo complessivo di 31 miliardi di euro.

ro-energia, che ha prodotto invece per il Paese un passivo globale 2022 di 31 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione delle cartelle solo con l'addio alle liti in corso

Tregua fiscale

La domanda dovrà contenere i dati della causa e l'impegno a rinunciare alla controversia

È onere dell'interessato documentare i pagamenti effettuati

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La rottamazione quater e la definizione agevolata delle liti potrebbero contrapporsi o concorrere tra loro: è così necessaria una valutazione sulla convenienza ad aderire all'uno o all'altro istituto. Tanto più se si considera che con la rottamazione il contribuente si impegna a rinunciare al giudizio (anche parzialmente) con tutte le conseguenze in caso di mancato perfezionamento della procedura. Sono alcuni dei temi su cui sono arrivati quesiti dagli ascoltatori nel videoforum di ieri sul sito del Sole 24 Ore.

La rinuncia al giudizio

Nell'ipotesi in cui il carico da rottamare sia anche oggetto di un giudizio pendente, la domanda dovrà contenere i dati della causa e l'impegno del contribuente a rinunciare alla controversia.

Da tener presente che quanto iscritto a ruolo e risultante presso Ader potrebbe essere solo parziale rispetto alla pretesa impugnata (si pensi al caso di iscrizione a ruolo a titolo provvisorio di 1/3 ovvero 2/3 della pretesa).

Ne consegue, in queste ipotesi che la rinuncia al giudizio interesserà solo la parte oggetto di rottamazione e non l'intera pretesa: pertanto il processo proseguirà per la parte restante (non rottamabile).

Sotto il profilo procedurale, la norma prevede (articolo 1 comma 236), che la domanda presentata sia inserita nel fascicolo processuale e che nelle more del perfezionamento della rottamazione, il giudizio sia sospeso.

È poi onere dell'interessato produrre la documentazione attestante i pagamenti effettuati, che una volta verificati consentiranno l'estinzione del giudizio.

In caso di irregolarità nei pagamenti, il giudice revoca la sospensione su istanza di una delle parti.

Dal tenore della norma, sembra

quindi, che dopo la richiesta delle parti di revocare la sospensione, il giudizio possa proseguire, a prescindere dalla rinuncia operata dal contribuente nella domanda presentata.

Tale interpretazione sembra altresì avallata dal fatto che in caso di irregolarità nei pagamenti della rottamazione, venga ripristinato il debito originario e tutti i versamenti eseguiti nelle more siano considerati a titolo di acconto.

Alla luce di tali considerazioni è verosimile che se la rottamazione non si perfeziona, il giudizio proseguirà e la debenza delle somme dipenderà dalla decisione del giudice.

Il coordinamento tra uffici

Nei casi in cui sia iscritto a ruolo l'intero importo oggetto del procedimento è evidente che la rottamazione e la definizione agevolata delle controversie pendenti sono istituti alternativi tra loro: il contribuente può scegliere indifferentemente l'una o l'altra in base alle proprie ragioni di convenienza.

La norma, in ogni caso, non disciplina forme di comunicazione e di coordinamento tra gli uffici interessati.

Se le somme oggetto di contenzioso sono già state affidate all'agente della riscossione, in caso di definizione agevo-

lata della controversia, non esiste alcuna automatica sospensione né dell'obbligo di pagamento, tanto meno delle procedure cautelari ed esecutive che potrebbero essere intraprese.

Con la presentazione della domanda di definizione della lite, infatti, sono informati l'Ufficio "contro parte" (agenzia Entrate o Dogane) e la Cgt interessata.

L'agenzia delle Entrate/Dogane, ad oggi, non risulta assumere alcun provvedimento volto a "bloccare" le iniziative dell'Agente della riscossione.

Il contribuente, quindi, prudenzialmente potrebbe informare Ader della definizione, la quale però puntualmente (per quanto finora noto) replica di non aver alcuna competenza al riguardo e di rivolgersi all'ente impositore (agenzia Entrate/Dogane).

È evidente la necessità di un coordinamento tra i due enti al fine di evitare che il contribuente rischi conseguenze nonostante l'adesione alla definizione.

Questo problema, non dovrebbe invece porsi per la rottamazione e ciò in quanto l'agente della riscossione, unico a poter avviare le azioni cautelari o esecutive, è il destinatario della domanda.